



FEASR



REGIONE DEL VENETO



Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali



Un patto per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva  
delle zone montane del Veneto

# Montagna Veneta 2020

dicembre 2012



## Perché un “Patto per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva della Montagna veneta”?

Mentre a livello nazionale e regionale, negli ultimi venti anni, si è assistito alla progressiva scomparsa di politiche e risorse dedicate alla montagna e al graduale smantellamento di strutture amministrative e di rappresentanza delle relative comunità locali, a livello europeo, per la prima volta nella storia del processo di integrazione europea, **il Trattato di Lisbona dell’Unione europea, entrato in vigore dall’1 dicembre 2009, ha ufficialmente riconosciuto la peculiarità delle zone di montagna.**

L’articolo 174 del Trattato sul funzionamento dell’Unione europea (TFUE), infatti, dispone che, nell’ambito della politica volta alla coesione economica, sociale e territoriale dell’Europa, sia rivolta una particolare attenzione al superamento delle difficoltà specifiche delle aree che presentano gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici, quali, espressamente, le zone di montagna.

In attuazione di tale articolo del Trattato, le nuove proposte di regolamento sulla programmazione dei Fondi strutturali per il periodo 2014-2020, presentate dalla Commissione europea alla fine del 2011, richiedono agli Stati membri e alle Regioni di assicurare, nella programmazione dei futuri programmi operativi, **un approccio integrato allo sviluppo territoriale, che tenga conto delle diverse realtà territoriali presenti a livello regionale, comprese le specifiche esigenze delle zone montane.**

Tale approccio europeo trova in Italia un terreno fertile, poiché la stessa Costituzione italiana, da un lato, all’articolo 44, secondo comma, prevede che la legge disponga provvedimenti a favore delle zone montane; dall’altro lato, l’articolo 119, quinto comma, stabilisce che lo Stato possa destinare risorse aggiuntive ed effettuare interventi speciali in favore di determinati territori, al fine di promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale e rimuovere gli squilibri economici e sociali.

In tale scenario, i **Gruppi di azione locale “Leader” (GAL)** che operano da quasi vent’anni nei territori montani del Veneto che, come è noto, sono formati da Istituzioni e Parti economiche e sociali locali, e **l’Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani (UNCHEM) del Veneto**, hanno deciso di promuovere un nuovo e unitario disegno strategico di sviluppo della montagna veneta.

I GAL e UNCEM del Veneto delle zone montane del Veneto hanno deciso di raccogliere la sfida lanciata dall’Unione europea attraverso la strategia “Europa 2020”,

nella convinzione che la montagna possa fornire un importante contributo al raggiungimento dei comuni obiettivi europei, non solo nel campo della lotta al cambiamento climatico e della prevenzione dei rischi naturali, della produzione delle energie rinnovabili, e, più in generale, della protezione dell'ambiente e dell'uso sostenibile delle risorse, ma anche nel campo della innovazione economica e sociale, dello sviluppo imprenditoriale, della creazione di occupazione in settori strategici per la competitività europea.

I territori montani, infatti, sono il luogo ideale nel quale attuare un nuovo modello di sviluppo economico che segni il passaggio a un'economia più efficiente in termini di utilizzo delle risorse, con minori emissioni di carbonio e resiliente ai cambiamenti climatici, contribuendo alla protezione e al miglioramento della qualità dell'ambiente e all'interruzione e all'inversione del processo di perdita di biodiversità.

La “*green economy*”, d'altro canto, può rappresentare per la montagna l'opportunità per avviare una nuova fase di prosperità e di benessere, stimolando la nascita di una nuova imprenditorialità e di nuovi e migliori posti di lavoro.

La nuova agenda strategica per la quale i GAL delle zone montane del Veneto intendono lavorare si basa su una concezione della montagna che vuole superare la tradizionale visione di area marginale e la conseguente logica di intervento finalizzata alla pura conservazione delle strutture sociali, economiche e territoriali esistenti, eventualmente valorizzandole in chiave turistica.

La montagna, le comunità locali, le imprese che in essa vivono e operano sono realtà vive e vitali e costituiscono una risorsa importante per lo sviluppo sostenibile del nostro Paese e dell'intera Europa: queste sono la consapevolezza e la volontà che accomunano tutti coloro che hanno promosso questa iniziativa, che vuole essere un punto di partenza per assegnare alla Montagna la collocazione che ad essa spetta nelle agende politiche europea, nazionale e regionale.

## **Il Patto per la Montagna Veneta nella strategia UE “Europa 2020” e nella programmazione UE 2014-2020**

Il “Patto per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva della Montagna Veneta (Montagna Veneta 2020)” intende contribuire al raggiungimento degli obiettivi della strategia dell’Unione europea “Europa 2020” e delle sette Iniziative faro lanciate dalla Commissione europea.

Il “Patto” è finalizzato a costruire una nuova agenda strategica che, partendo dall’analisi della montagna veneta e dalla pluralità delle sue esigenze di sviluppo, individui obiettivi e percorsi di crescita condivisi e conseguenti interventi, multidimensionali e trasversali, attorno ai quali aggregare progettualità e risorse locali, regionali, nazionali e dell’Unione europea.

Le proposte della Commissione europea sulla programmazione 2014-2020 incoraggiano un tale approccio allo sviluppo delle zone montane: come è noto, i Fondi europei per lo sviluppo territoriale (FESR, FSE, FEASR e FEAMP), saranno coordinati in un quadro strategico comune (QSC) e opereranno in maniera coordinata e integrata per affrontare le problematiche specifiche di ciascun territorio.

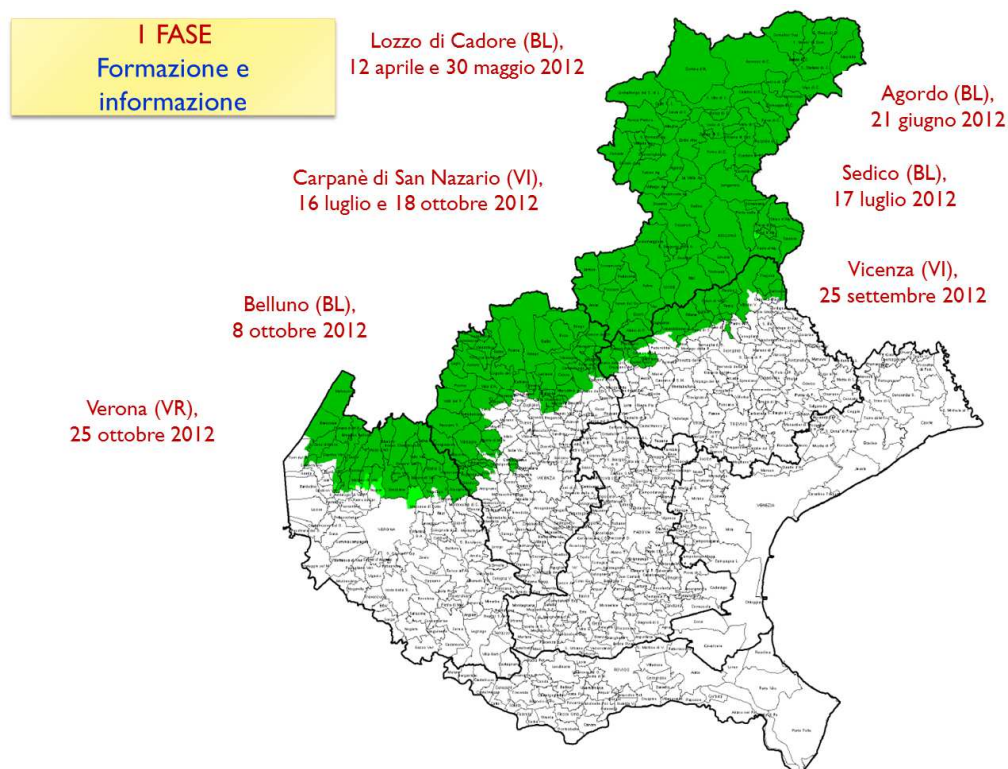
Il QSC traduce gli obiettivi della strategia “Europa 2020” in priorità d’investimento e in azioni chiave. Un “accordo di partenariato” tra la Commissione europea e gli Stati membri definirà i reciproci impegni per dare attuazione, a livello nazionale e regionale, alla strategia “Europa 2020” e al Programma nazionale di riforma (PNR) presentato da ciascuno Stato.

L’“accordo di partenariato” tra la Commissione europea e l’Italia stabilirà anche le modalità di applicazione, nell’ambito dei programmi operativi e dei programmi di sviluppo rurale, dell’approccio integrato allo sviluppo territoriale, il quale sarà supportato dall’intervento coordinato e integrato di tutti i Fondi del QSC.

L’iniziativa del “Patto” per la Montagna Veneta intende creare le condizioni perché le peculiarità delle zone montane trovino specifico riconoscimento all’interno della nuova programmazione regionale delle politiche e delle risorse dell’Unione europea per il 2014-2020, mediante un utilizzo coordinato e integrato delle politiche, dei programmi e dei Fondi europei e nazionali destinati allo sviluppo territoriale.

## Il percorso di costruzione del Patto per la Montagna Veneta: dall'informazione alla consultazione

Il percorso di costruzione del “Patto per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva della Montagna Veneta (Montagna Veneta 2020)” è iniziato nella primavera del 2012, con una serie di **seminari di studio e di approfondimento** sulla strategia dell’Unione europea “Europa 2020. Per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva” e sulla futura programmazione dell’Unione europea per il periodo 2014-2020, organizzati dai Gruppi di azione locale “Leader” (GAL), che operano nelle zone montane del Veneto. I seminari e gli incontri che hanno toccato le diverse province montane del Veneto, come evidenziato nella seguente figura.



Nel contempo, i medesimi GAL, assieme a UNCEM Veneto, hanno avviato un processo di confronto e di consultazione con le Istituzioni e delle Parti economiche e sociali locali, finalizzato a definire, in maniera il più ampiamente condivisa, gli **obiettivi di sviluppo sostenibile a medio termine di una nuova politica per la montagna veneta**, coerenti con le priorità strategiche e tematiche della strategia dell’Unione europea

“Europa 2020”, da presentare alla Regione del Veneto come stimolo e contributo di riflessione alla futura programmazione delle politiche e dei fondi dell’Unione europea 2014-2020.

Per favorire il processo di consultazione è stato predisposto un **questionario** molto articolato, attraverso il quale gli operatori locali, pubblici e privati, sono stati coinvolti nella **scelta delle priorità politiche e delle priorità di investimento** ritenute - tra tutte quelle previste dalle nuove politiche e dai Fondi del QSC dell’Unione europea per il periodo 2014-2020 -, le più importanti e strategiche per il futuro delle zone montane del Veneto.

Il questionario utilizzato per la consultazione è stato presentato agli operatori locali nell’ambito di appositi incontri.

## I territori interessati dalla consultazione

Come è noto, le zone montane sono zone caratterizzate da una notevole limitazione delle possibilità di utilizzazione della terra e da un considerevole aumento dei costi di produzione e sono individuate dalle singole Regioni.



Le attuali zone montane del Veneto, interessate dalla consultazione, sono evidenziate nella cartina geografica.

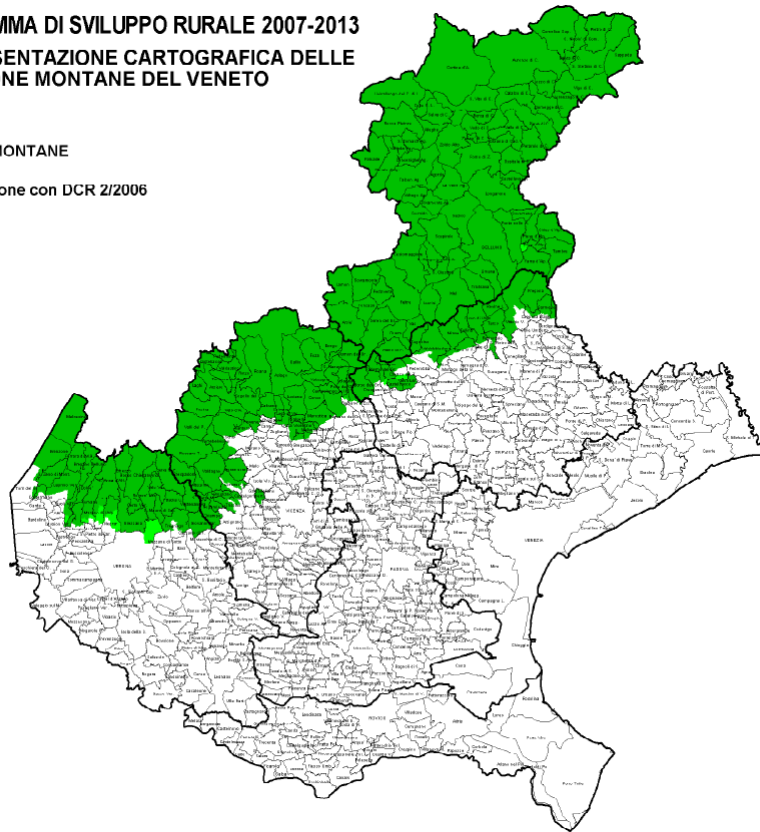
I “numeri” della Montagna Veneta, invece, sono indicati nella seguente tabella:

Comuni	Comuni		Superficie		Popolazione	1.1.2010
	N.	%	kmq	%	N.	%
Montani	119	20,5	5,3	29%	319.846	6,5%
Parzialmente montani	39	6,7	1,6	9%	343.227	7%
<b>Totale montagna Veneta</b>	<b>158</b>	<b>27,2%</b>	<b>6,9</b>	<b>37%</b>	<b>662.073</b>	<b>13,5%</b>
Totale Veneto	581	100%	18,4	100%	4.912.438	100%

**PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013  
RAPPRESENTAZIONE CARTOGRAFICA DELLE  
ZONE MONTANE DEL VENETO**



-  ZONE MONTANE
-  Estensione con DCR 2/2006



## **I soggetti partecipanti alla consultazione**

La consultazione ha riguardato:

- le 43 associazioni economiche e sociali socie dei GAL della Montagna Veneta;
- le 19 Comunità Montane del Veneto;
- i 60 enti pubblici ed enti locali soci dei GAL della Montagna Veneta.



## I principali risultati della consultazione

Il questionario utilizzato per la consultazione è strutturato attorno ad una serie di sette domande, attraverso le quali è stato chiesto agli operatori locali di selezionare e di indicare quali, tra le priorità politiche dell'agenda strategica dell'Unione europea "Europa 2020" e quali tra le priorità di investimento dei futuri programmi di spesa relativi a ciascuno dei Fondi UE del QSC, risultano più strategiche per lo sviluppo socio-economico del territorio montano.

### Domanda 1 e analisi delle risposte

In particolare, con la prima domanda si è chiesto agli operatori locali di indicare la rilevanza delle 11 priorità politiche della strategia dell'Unione europea "Europa 2020", rispetto alle esigenze e alle potenzialità di sviluppo dei territori montani del Veneto.

Come è noto, infatti, la strategia dell'Unione europea (UE) "Europa 2020" e le sette Iniziative faro in cui si articola, individuano 11 "obiettivi tematici", che sintetizzano le priorità politiche concordate a livello europeo tra l'UE e gli Stati membri, finalizzati al raggiungimento di alcuni obiettivi fondamentali europei, adattati a livello nazionale nell'ambito dei Programmi nazionali di riforma (PNR).

Il quadro di riferimento della strategia "Europa 2020" è sintetizzato nella seguente tabella.

#### OBIETTIVI TEMATICI E OBIETTIVI FONDAMENTALI DELLA STRATEGIA EUROPA 2020

##### **OT 1. Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione**

**Obiettivo fondamentale "Europa 2020":** migliorare le condizioni per la ricerca scientifica e lo sviluppo tecnologico, allo scopo di portare al 3% del PIL i livelli d'investimento pubblico e privato combinati in tale settore.

**Obiettivo PNR Italia per il 2020:** l'Italia si è posta come obiettivo di raggiungere nel 2020 un livello di spesa in R&S in rapporto al PIL pari all'1,53 per cento, (partendo da 1,26 punti percentuali).

##### **OT2. Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime**

**Obiettivo fondamentale "Europa 2020":** sviluppare prodotti e servizi di TIC, commercio elettronico e potenziamento della richiesta di TIC.

##### **OT3. Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, comprese le imprese del settore agricolo e della pesca e dell'acquacoltura**

**Obiettivo fondamentale "Europa 2020":** promuovere l'imprenditorialità, l'avviamento e la crescita di PMI; agevolare l'accesso ai finanziamenti per start-up e PMI, in particolare attraverso strumenti finanziari rotativi.

##### **OT4. Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori**

##### **OT5. Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi**

##### **OT6. Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse**

**Obiettivi fondamentali "Europa 2020":**

## OBIETTIVI TEMATICI E OBIETTIVI FONDAMENTALI DELLA STRATEGIA EUROPA 2020

- ridurre le emissioni di gas a effetto serra di almeno il 20% rispetto al livello del 1990 o del 30% se sussistono le condizioni necessarie;
- portare al 20% la quota delle fonti di energia rinnovabile nel nostro consumo finale di energia; e
- migliorare del 20% l'efficienza energetica".

### Obiettivi PNR Italia per il 2020:

L'obiettivo obbligatorio per l'Italia per la riduzione di gas a effetto serra si articola come segue:

- emissioni totali di gas a effetto serra nazionali: riduzione del 6,5 per cento rispetto al livello del 1990, da realizzare nel periodo 2008-2012;
- emissioni di gas a effetto serra nei settori non regolati dalla direttiva ETS (*Emission Trading System*): riduzione al 2020 del 13 per cento rispetto al livello del 2005, con obiettivi vincolanti annuali a partire dal 2013.

In base all'obiettivo europeo sulla produzione di energia da fonti rinnovabili, declinato a livello nazionale, al 2020 l'Italia dovrà coprire con energia prodotta da fonti rinnovabili<sup>89</sup> il 17 per cento dei consumi lordi nazionali.

L'obiettivo europeo al 2020 in termini di efficienza energetica consiste nella riduzione dei consumi del 20 per cento rispetto ai valori di riferimento (consumi del Modello PRIMES 2005) e non prevede al momento obiettivi vincolanti per i singoli Stati Membri.

### OT7. Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete

**Obiettivo fondamentale "Europa 2020":** modernizzare le infrastrutture ferroviarie e di trasporto marittimo e sfruttare meglio le possibilità di realizzare sistemi di trasporto intelligenti.

### OT8. Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori

**Obiettivo fondamentale "Europa 2020":** mirare a portare al 75% il tasso di occupazione delle donne e degli uomini di età compresa tra 20 e 64 anni, anche mediante una maggiore partecipazione dei giovani, dei lavoratori più anziani e di quelli poco qualificati e una migliore integrazione degli immigrati regolari.

**Obiettivo PNR Italia per il 2020:** rispetto all'obiettivo europeo, l'Italia si propone di raggiungere un tasso di occupazione, nella fascia di età 20-64 anni, tra 67,0 e 69,0 punti percentuali, a fronte di un valore nel 2010 di 61,1 per cento (61,2 nel periodo gennaio – settembre 2011).

### OT9. Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà

**Obiettivo fondamentale "Europa 2020":** promuovere l'inclusione sociale, in particolare attraverso la riduzione della povertà, in modo tale da sollevare almeno 20 milioni di persone dal rischio di povertà e di esclusione entro il 2020.

### OT10. Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente

**Obiettivi fondamentali "Europa 2020":**

- migliorare i livelli d'istruzione, in particolare mirando a ridurre i tassi di abbandono scolastico al di sotto del 10%;
- aumentare la percentuale delle persone tra i 30 e i 34 anni che hanno completato l'istruzione universitaria o equivalente almeno al 40%.

**Obiettivo PNR Italia per il 2020:** rispetto agli obiettivi europei, quelli italiani sono:

- ridurre i tassi di abbandono scolastico al di sotto del 15-16%. In Italia, i giovani con esperienza di abbandono scolastico precoce sono oltre 800 mila (corrispondenti a una percentuale del 16,4 per cento). Su dieci giovani tra i 18 e i 24 anni che hanno abbandonato gli studi, sei sono maschi;
- aumentare la percentuale delle persone tra i 30 e i 34 anni che hanno completato l'istruzione universitaria o equivalente almeno al 26-27%. In questo ambito, l'Italia parte da una posizione decisamente sfavorevole, che la colloca agli ultimi posti della graduatoria europea. Nel 2010, soltanto il 19,8 per cento della popolazione italiana in età dai 30 ai 34 anni era in possesso di un titolo di istruzione superiore, a fronte di una media europea del 33,6 per cento. L'obiettivo nazionale punta a una graduale riduzione di tale svantaggio, che dovrebbe portare la percentuale della popolazione di riferimento al 26-27 per cento nel 2020.

### OT11. Rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente

**Obiettivo fondamentale "Europa 2020":** rafforzare la capacità istituzionale e amministrativa della pubblica amministrazione a tutti i livelli e in tutti i settori e promuovere i buoni principi della *governance* con la finalità di ridurre l'onere amministrativo sui cittadini e sulle imprese e aumentare la trasparenza, l'integrità e la qualità della pubblica amministrazione, oltre che la sua efficienza nel fornire servizi pubblici in tutti i settori.

Le risposte degli operatori locali alla prima domanda hanno evidenziato una serie di scelte comuni, espressione di un **“sentire” diffuso nell'intero territorio della Montagna Veneta.**

Infatti, considerando le prime 3 priorità selezionate, le scelte degli operatori si concentrano attorno a due obiettivi tematici, che riguardano le risorse naturali e culturali e le risorse imprenditoriali del territorio:

- OT 6. Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse [compare 26 volte tra le prime 3 priorità selezionate];
- OT 3. Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese e del settore agricolo [compare 23 volte tra le prime 3 priorità selezionate].

Anche ampliando la visuale alle prime 6 priorità selezionate, risulta confermata la “concentrazione” delle scelte compiute dagli operatori locali sul binomio risorse naturali e culturali e risorse imprenditoriali, che viene arricchito di alcuni obiettivi tematici che rappresentano dei volani per la valorizzazione e lo sviluppo di tali risorse, quali, in particolare, la ricerca e l'innovazione, le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, la formazione del capitale umano.

Tra le prime 6 priorità selezionate dagli operatori compaiono, infatti, le seguenti

- OT 6. Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse [compare 34 volte tra le prime 6 priorità];
- OT 3. Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese e del settore agricolo [compare 31 volte tra le prime 6 priorità];
- OT 1. Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione [compare 29 volte tra le prime 6 priorità];
- OT2. Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime [compare 28 volte tra le prime 6 priorità];
- OT10. Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente [compare 37 volte tra le prime 6 priorità].

Dalla consultazione esce il quadro complessivo di una Montagna Veneta:

- decisa a giocare fino in fondo la battaglia della competitività globale, attraverso il deciso rafforzamento e l'innovazione del tessuto imprenditoriale, sfruttando anche i vantaggi delle TIC;
- che intende far leva su un modello di sviluppo sostenibile, che utilizzi in maniera efficiente le risorse del territorio, a partire dal patrimonio naturale, culturale e dai paesaggi;
- estranea alla logica dell'intervento pubblico a carattere assistenziale, ma che chiede, ad esempio, che l'esclusione sociale sia combattuta soprattutto mediante la creazione di nuove competenze per i lavoratori, funzionali ad aumentare la competitività del tessuto economico locale e le occasioni di intraprendere e lavorare.

## Domanda 1

Con riferimento alla situazione e alle potenzialità della Montagna Veneta, quale ritiene sia l'ordine di priorità da assegnare agli undici obiettivi tematici della strategia dell'Unione europea denominata "Europa 2020. Per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva" e della futura programmazione per il periodo 2014-2020?

**Numero di volte in cui i singoli obiettivi tematici (OT) sono stati selezionati tra le prime 3 priorità:**

Obiettivi tematici EUROPA 2020	OT 1	OT 2	OT 3	OT 4	OT 5	OT 6	OT 7	OT 8	OT 9	OT10	OT11
Zone montane	Innovazione	TIC	Imprese	Riduz.CO <sup>2</sup>	Clima	Ambiente	Trasporti	Lavoro	Inclusione	Educazione	P.A.
Montagna Bellunese	7	5	11	1	2	7	2	6	1	4	8
Montagna Veronese	4	5	8	5	8	17	1	5	2	1	2
Montagna Vicentina	1	4	4	1	4	2	2	1	0	4	1
<b>Totale Montagna Veneta</b>	<b>12</b>	<b>14</b>	<b>23</b>	<b>7</b>	<b>14</b>	<b>26</b>	<b>5</b>	<b>12</b>	<b>3</b>	<b>9</b>	<b>11</b>

**Numero di volte in cui i singoli obiettivi tematici (OT) sono stati selezionati tra le prime 6 priorità:**

Obiettivi tematici EUROPA 2020	OT 1	OT 2	OT 3	OT 4	OT 5	OT 6	OT 7	OT 8	OT 9	OT10	OT11
Zone montane	Innovazione	TIC	Imprese	Riduz.CO <sup>2</sup>	Clima	Ambiente	Trasporti	Lavoro	Inclusione	Educazione	P.A.
Montagna Bellunese	10	13	15	6	6	14	5	10	8	11	10
Montagna Veronese	13	10	12	13	12	17	3	10	7	9	9
Montagna Vicentina	6	5	4	4	5	3	3	3	5	7	3
<b>Totale Montagna Veneta</b>	<b>29</b>	<b>28</b>	<b>31</b>	<b>23</b>	<b>23</b>	<b>34</b>	<b>11</b>	<b>23</b>	<b>20</b>	<b>27</b>	<b>22</b>

## Domande 2-5 e analisi delle risposte

Le domande da 2 a 5 mirano a conoscere l'opinione degli operatori locali circa le "priorità di investimento" e le "azioni chiave", per ciascuno degli obiettivi tematici della strategia UE "Europa 2020" e per ciascun Fondo del QSC, ritenute di maggior rilievo strategico per la Montagna Veneta. E' noto, infatti, che per il raggiungimento di ciascuno degli 11 obiettivi tematici della strategia "Europa 2020", l'Unione europea ha individuato una serie di "priorità di investimento" e di "azioni chiave", sulla cui base saranno elaborati i nuovi programmi operativi dei Fondi del QSC per il periodo 2014-2020.

In particolare, il prossimo programma operativo regionale cofinanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) contribuirà al finanziamento delle iniziative per lo sviluppo economico, sostenendo gli investimenti produttivi delle imprese e gli investimenti in infrastrutture che forniscono servizi di base ai cittadini nei settori dell'energia, dell'ambiente, dei trasporti e delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), del sociale, della sanità e dell'istruzione ed educazione.

Il prossimo programma operativo regionale cofinanziato dal Fondo sociale europeo (FSE) promuoverà elevati livelli di occupazione e di qualità dei posti di lavoro, sosterrà la mobilità geografica e professionale dei lavoratori, faciliterà il loro adattamento ai cambiamenti, incoraggerà un livello elevato di istruzione e di formazione, promuoverà l'uguaglianza di genere, pari opportunità e la non discriminazione, migliorerà l'inclusione sociale e la lotta contro la povertà.

Infine, il prossimo programma di sviluppo rurale, cofinanziato dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), promuoverà lo sviluppo rurale contribuendo ai seguenti tre obiettivi:

- la competitività del settore agricolo;
- la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima;
- uno sviluppo territoriale equilibrato delle zone rurali.

E' stato chiesto agli operatori di indicare, per ciascun obiettivo tematico e per ciascuna priorità di investimento e/o azione chiave prevista da ciascun Fondo del QSC, un giudizio sul grado di "utilità" in relazione alla situazione e alle potenzialità della Montagna Veneta.

Infine, è stato chiesto agli operatori di selezionare e indicare le prime 10 priorità di investimento da inserire in un nuovo "Patto per lo sviluppo della Montagna Veneta".

Le risposte, che sono sintetizzate nella tabella delle pagine seguenti, confermano chiaramente l'esigenza, nelle politiche e negli interventi per la Montagna Veneta, di applicare un forte approccio integrato, al fine di massimizzare le sinergie e assicurare un impatto ottimale all'impiego dei futuri programmi UE e dei Fondi del QSC.

Tra le prime priorità di investimento selezionate da tutti gli operatori della Montagna Veneta, è da evidenziare quella relativa alla “Promozione dello sviluppo locale in zone rurali mediante misure volte a incoraggiare azioni di sviluppo locale avviate da soggetti locali (strategia di sviluppo locale LEADER)”.

Si tratta di iniziative di sviluppo locale attive nelle zone montane del Veneto da almeno quindici anni e che sono state valutate in maniera ampiamente positiva dagli operatori locali coinvolti nella consultazione, soprattutto alla luce degli importanti risultati sin qui ottenuti: per questo, l’analisi delle risposte al questionario suggerisce un forte rafforzamento, nella programmazione 2014-2020, delle iniziative di sviluppo locale di tipo partecipativo, anche aumentando la proporzione dei fondi allocati alle iniziative LEADER, considerato l’approccio multisettoriale e multifondo proposto dalla Commissione europea, il quale tende ad ampliare notevolmente il campo di attività dei Gruppi di azione locale.

## Domande 2-5

Sulla base delle priorità di investimento dei tre Fondi del Quadro strategico comune dell'Unione europea (FESR, FSE e FEASR) per il periodo di programmazione 2014-2020, quali sono le prime 10 da inserire nel nuovo "Patto per lo sviluppo della Montagna Veneta"?

<b>N.</b>	<b>Priorità di investimento Montagna Veneta</b>	<b>Numero di selezioni tra le prime 10 priorità</b>
1.	Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità	27
2.	Investimenti nella creazione di imprese, compresa la fornitura di un capitale di avvio, di garanzie, di prestiti, di capitale mezzanino e di capitale di crescita attraverso strumenti finanziari e sostegno all'elaborazione dei piani d'impresa	22
3.	Investimenti nella diversificazione delle economie locali e sviluppando il patrimonio culturale e i paesaggi	22
4.	Promozione dello sviluppo locale in zone rurali mediante misure volte a incoraggiare azioni di sviluppo locale avviate da soggetti locali (strategia di sviluppo locale LEADER), mediante investimenti in tutti i tipi di piccole infrastrutture nelle zone rurali, nonché nella creazione, miglioramento o ampliamento dei servizi di base locali per la popolazione rurale, in particolare nelle zone decentrate, e mediante altre azioni volte a migliorare la qualità di vita nelle comunità rurali e l'attrattiva di queste ultime ("rinnovo dei villaggi").	15
5.	Miglioramento dell'accesso all'istruzione e alla formazione permanenti, messa a livello degli atteggiamenti e delle competenze della manodopera e miglioramento della pertinenza dei sistemi d'insegnamento e di formazione rispetto alle esigenze del mercato del lavoro	15
6.	Promuovere gli investimenti delle imprese in ricerca e sviluppo	15
7.	Rafforzamento della capacità istituzionale e dell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici, anche con fornitura di attrezzature e infrastrutture volte a sostenere la modernizzazione dei servizi pubblici in settori come l'occupazione, l'istruzione, la salute, le politiche sociali	14
8.	Sviluppo di strumenti (individuazione, sistemi di allerta precoce e di allarme, mappatura e valutazione dei rischi); maggiori investimenti nei sistemi di gestione dei disastri, per facilitare la capacità di resistenza agli eventi disastrosi e la prevenzione e gestione dei rischi in rapporto ai rischi naturali, compresi quelli collegati al clima (come tempeste, temperature estreme, incendi forestali, siccità, inondazioni) e rischi geografici (ad esempio valanghe, frane, terremoti, vulcani), sostenendo inoltre le risposte sociali ai rischi industriali (sistemi di allerta rapida, mappatura dei rischi)	13
9.	Sviluppo delle PMI in settori emergenti, come la creatività e la cultura, le nuove forme di turismo, i servizi innovativi che riflettono le nuove esigenze sociali o i prodotti e servizi collegati all'invecchiamento, alle cure sanitarie, alla eco-innovazione, all'economia a bassa intensità di carbonio e all'efficienza delle risorse	12
10.	Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e le persone inattive	12
11.	Promuovere la produzione e la distribuzione di fonti di energia rinnovabili	12
12.	Migliorare la mobilità regionale, per mezzo del collegamento dei nodi secondari e terziari all'infrastruttura della TEN-T	11
13.	Sviluppo degli incubatori di imprese e sostegno all'investimento destinato all'attività autonoma e alla creazione di imprese, in particolare in settori che offrono nuove fonti di crescita, come l'economia verde, il turismo sostenibile (compresa "l'economia della terza età") e i servizi sanitari e sociali	10
14.	Restaurare, mantenere e potenziare la biodiversità, comprese le aree di NATURA 2000 e i sistemi di coltivazione ad alto valore ambientale, e lo stato dei paesaggi europei,	10

N.	Priorità di investimento Montagna Veneta	Numero di selezioni tra le prime 10 priorità
	mediante la promozione di: sistemi di coltivazione rispettosi del medio ambiente, compresa l'agricoltura ecologica; creare e/o mantenere zone di fauna silvestre in aziende e/o zone forestale; garantire indennizzi compensativi per gli agricoltori e i silvicoltori in rapporto agli svantaggi economici che soffrono le zone della rete NATURA 2000 designate come corridoi di vita selvatica; e pagamenti agli agricoltori che si impegnano a proseguire le attività agricole in zone di montagna e in altre zone con difficoltà naturali significative; ricompensare l'azione collettiva per offrire beni collettivi ambientali	
15.	Gestione idrica sostenibile, compresa l'efficienza idrica (prendendo in considerazione le caratteristiche degli ecosistemi), attraverso la creazione di zone di stoccaggio dell'acqua all'interno delle aziende; sostegno alle pratiche colturali con utilizzazione efficiente delle risorse idriche; creazione e gestione di fasce di protezione forestale contro l'erosione	10
16.	Sostenere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche e nel settore dell'edilizia abitativa, anche mediante una maggiore utilizzazione dei contratti di prestazione energetica	9
17.	Inclusione attiva, mediante percorsi integrati in grado di combinare diversi tipi di misure a favore del miglioramento della capacità d'inserimento professionale, nonché l'accesso ai servizi sanitari e sociali e la modernizzazione dei sistemi di protezione sociale	8
18.	Integrazione dei produttori primari nella catena alimentare attraverso il sostegno dei programmi di qualità, la promozione nei mercati locali, la cooperazione orizzontale e verticale, la creazione di nuove possibilità di commercializzazione e di messa in rete, lo sviluppo delle filiere corte e la creazione di gruppi di produttori	8
19.	Ristrutturazione delle imprese agricole che incontrano gravi problemi strutturali, in particolare attraverso investimenti volti a migliorare la prestazione dell'azienda o a sostenere la sua vitalità e sostenibilità economica, investimenti collegati alla trasformazione, alla commercializzazione e alla valorizzazione dei prodotti agricoli o investimenti nelle infrastrutture necessarie allo sviluppo e all'adattamento dell'agricoltura	8
20.	Investimenti nelle infrastrutture verdi, compresi i siti Natura 2000 e altri territori, al fine di promuovere la protezione e il recupero della diversità e dei servizi connessi agli ecosistemi, la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico, la protezione contro le inondazioni e gli incendi, la protezione costiera, la protezione dei suoli e altre misure di prevenzione dei rischi, diminuire la frammentazione delle aree naturali, aumentare le disponibilità di acqua e ripristinare i siti e gli habitat fortemente modificati	7
21.	Migliorare la qualità dell'acqua e del suolo e contribuire a proteggere il suolo dall'erosione, dalla compattazione, dalla salinizzazione, dalle frane e dalla perdita di materiale organico	6
22.	Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion e l'e-health	6
23.	Sostegno agli investimenti in infrastrutture per la custodia dei bambini, la presa a carico degli anziani e la fornitura di cure di lunga durata	6
24.	Strategie integrate di sviluppo a basse emissioni di carbonio e investimenti a favore dell'energia sostenibile per le zone urbane, compresi i sistemi d'illuminazione pubblica e le reti intelligenti	6
25.	Sviluppare l'innovazione e la base di conoscenze nelle zone rurali, attraverso la cooperazione tra il settore agricolo, l'alimentare e il forestale e altri soggetti attivi nella creazione di cluster e reti per attuare progetti pilota e sviluppare nuovi prodotti, prassi, processi e tecnologie, compresa l'introduzione di tecnologie a basso tenore di carbonio e verdi	6
26.	Sviluppare sistemi di trasporto ecologici e a bassa emissione di carbonio e favorire la mobilità urbana sostenibile, in grado di ridurre le emissioni di gas a effetto serra	6
27.	Attività autonoma, imprenditorialità e creazione di imprese: sostegno, in particolare, per i disoccupati, le persone svantaggiate e gli inattivi, per avviare e sviluppare imprese in tutti i settori	5
28.	Facilitare la diversificazione del settore agricolo, creando nuove piccole imprese e sostenendo altre forme di creazione di posti di lavoro nelle zone rurali, in particolare attraverso l'aiuto all'avvio di imprese per le micro- e piccole imprese non agricole nelle zone rurali e gli investimenti in attività non agricole nelle zone rurali	5



<b>N.</b>	<b>Priorità di investimento Montagna Veneta</b>	<b>Numero di selezioni tra le prime 10 priorità</b>
29.	Investimento nelle infrastrutture sanitarie e sociali al fine di migliorare l'accesso ai servizi sanitari e sociali e ridurre le disuguaglianze in materia di salute, dedicando particolare attenzione ai gruppi emarginati e le popolazioni a rischio di povertà	5
30.	Misure volte a facilitare la fornitura e l'utilizzazione delle fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, rifiuti, residui e altre materie prime non alimentari a fini di bioeconomia mediante: investimenti nella produzione e nell'utilizzazione di energie rinnovabili nell'ambito delle aziende, progetti pilota relativi al miglioramento dell'utilizzazione dei sottoprodotti, investimenti in nuove tecniche forestali per la trasformazione della biomassa e investimenti nelle infrastrutture collegate alle energie rinnovabili nelle zone rurali	5
31.	Potenziare le infrastrutture e le strutture per la ricerca e l'innovazione	5
32.	Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle PMI	5
33.	Rinnovo delle generazioni nel settore dell'agricoltura, in particolare attraverso aiuti all'avvio di imprese per i giovani agricoltori	5
34.	Sostegno alla formazione professionale e all'acquisizione di competenze, in settori come la gestione agricola, le prassi agricole sostenibili, i miglioramenti qualitativi e l'utilizzazione di nuove tecnologie specifiche all'agricoltura e alla silvicoltura	5
35.	Promozione dell'economia sociale e delle imprese sociali	4
36.	Promuovere i servizi di consulenza alle imprese nel settore della ricerca e dell'innovazione	4
37.	Servizi di consulenza alle imprese, in particolare per l'avvio delle imprese, la trasmissione di imprese, l'accesso a nuovi mercati, la strategia e il controllo delle imprese, il trasferimento di tecnologie e la prospettiva tecnologica, nonché l'innovazione che risponde alle esigenze dell'utilizzatore e basata sulla progettazione	4
38.	Sostegno agli investimenti nelle infrastrutture per la modernizzazione dei servizi pubblici di collocamento	4
39.	Sviluppo di contenuti digitali per lo sviluppo del turismo rurale	4
40.	Investimenti nella gestione dei rifiuti, in particolare riutilizzazione, riciclaggio e recupero dei materiali non riciclabili	3
41.	Miglioramento della qualità, dell'efficacia e dell'apertura dell'insegnamento superiore ed equivalente al fine di aumentare la partecipazione e i livelli di qualificai, anche mediante creazione e rafforzamento di partnership tra l'insegnamento superiore, le imprese e il settore della ricerca	3
42.	Rafforzare i collegamenti tra il settore agricolo, il settore forestale e il mondo della ricerca e dell'innovazione, creando gruppi operativi composti da agricoltori, ricercatori, consulenti, rappresentanti della società civile e delle imprese coinvolti nel settore agricolo e alimentare, al fine di sviluppare e attuare progetti innovativi su temi di comune interesse	3
43.	Sviluppo delle capacità per le parti attive nei settori dell'occupazione, dell'istruzione, delle politiche sanitarie e sociali e patti settoriali e territoriali per la realizzazione di riforme a livello nazionale, regionale e locale	3
44.	Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti, mediante servizi di ricollocamento nel contesto di ristrutturazioni di imprese, e modalità di organizzazione del lavoro innovative, più produttive e più verdi	2
45.	Garantire indennizzi compensativi per agricoltori e silvicoltori in rapporto agli svantaggi economici che soffrono le zone rurali nella rete NATURA 2000	2
46.	Investimenti in un approvvigionamento idrico, un trattamento e una riutilizzazione delle acque reflue efficienti, compresi nuovi investimenti per ridurre le perdite e attuare i piani di gestione dei bacini idrografici	2
47.	Migliorare l'elevato potenziale di adattamento al cambiamento climatico e alle malattie mantenendo la diversità genetica, specialmente sostenendo le varietà di coltura e le specie	2

<b>N.</b>	<b>Priorità di investimento Montagna Veneta</b>	<b>Numero di selezioni tra le prime 10 priorità</b>
	animali locali	
48.	Promozione delle competenze digitali al di fuori dei circuiti d'insegnamento ufficiali, presso gli agricoltori, i gestori del patrimonio forestale e le imprese rurali	2
49.	Promuovere l'innovazione sociale, gli "hub" creativi, le industrie culturali e creative e le applicazioni delle innovazioni nei servizi pubblici	2
50.	Riduzione dell'abbandono scolastico e promozione dell'uguaglianza di accesso all'insegnamento prescolare, primario e secondario	2
51.	Riduzione delle emissioni di ossido di azoto e di metano provenienti dall'agricoltura mediante: il sostegno a una riduzione dell'utilizzazione dei fertilizzanti azotati, il miglioramento delle prassi in materia di gestione del bestiame (per il trattamento dei rifiuti animali) e il sostegno a una rotazione delle colture più rispettosa dell'ambiente	2
52.	Sostegno agli investimenti nelle infrastrutture d'istruzione e formazione, in particolare al fine di ridurre disparità territoriali, promuovere un'istruzione non discriminatoria, rafforzare la capacità di adattamento dei sistemi d'istruzione e di formazione all'evoluzione delle esigenze e dei bisogni in termini di qualifiche	2
53.	Sostegno alle azioni dimostrative volte a promuovere il trasferimento di conoscenze tra gli agricoltori in materia di nuove prassi nel settore, nonché scambio di informazioni, scambi di breve durata e visite nell'ambito dell'UE al fine di favorire lo scambio di nuove prassi di gestione agricola e forestale, promozione dell'apprendimento permanente e della formazione professionale nelle regioni rurali in generale (al di fuori dei corsi o delle formazioni abitualmente forniti nell'ambito dell'istruzione secondaria superiore), in particolare della formazione alla gestione d'impresa o dell'acquisizione di ulteriori competenze necessarie alla riconversione professionale in settori diversi dal settore agricolo	2
54.	Sviluppo dell'utilizzazione efficace dell'energia nell'agricoltura e nella trasformazione alimentare attraverso investimenti in edifici e impianti più economici in termini di energia	2
55.	Aumentare l'efficienza nell'utilizzazione dell'acqua in agricoltura, attraverso investimenti in sistemi più efficienti di irrigazione, consulenze in materia di utilizzazione efficiente dell'acqua e attraverso la conservazione delle funzioni di tampone e di filtro dei suoli	1
56.	Elaborazione di nuovi modelli commerciali, comprese le nuove catene del valore e una nuova organizzazione commerciale, in particolare al fine di facilitare l'internazionalizzazione	1
57.	Investimenti nello sfruttamento commerciale delle nuove idee e dei risultati della ricerca nella creazione di imprese a più forte intensità di conoscenza	1
58.	Migliore gestione dei suoli attraverso il sostegno a prassi volte a prevenire il degrado e l'impoverimento dello stock di carbonio nel suolo, come ad esempio le arature poco profonde, la copertura vegetale durante la stagione invernale, l'adozione di sistemi agroforestali e il rimboschimento	1
59.	Migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	1
60.	Promozione del sequestro del carbonio e della riduzione delle emissioni nei settori dell'agricoltura e della silvicoltura mediante: sistemi agroforestali; il rimboschimento e la manutenzione; una gestione rispettosa dell'ambiente per le foreste nuove e già esistenti; la creazione o la manutenzione di pascoli sani; manutenzione delle torbiere	1
61.	Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile	1
62.	Sostegno agli investimenti volti ad eliminare e prevenire gli ostacoli alla accessibilità	1
63.	Sostegno alla gestione dei rischi aziendali	1
64.	Sostegno alla rigenerazione fisica ed economica delle comunità urbane e rurali sfavorite (comprese le comunità rom), al fine di ridurre la povertà, compresa la promozione di piani integrati nei quali gli alloggi sociali sono accompagnati da interventi in istruzione, salute (inclusi impianti sportivi) e occupazione	1

## Domande 6 e 7 e analisi delle risposte

Le ultime due domande del questionario hanno riguardato la possibilità - contenuta nella *proposta della Commissione europea di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)*, per il periodo 2014-2020 - di inserire, nei futuri programmi di sviluppo rurale, dei “sottoprogrammi tematici”, che si focalizzano sulle specifiche esigenze di zone di particolare importanza, tra le quali le zone montane.

Un eventuale sottoprogramma tematico per la Montagna Veneta dovrebbe concorrere a realizzare le sei priorità del FEASR per il periodo 2014-2020, individuando, in relazione alla situazione e alle potenzialità della Montagna veneta, alcuni degli “obiettivi specifici” stabiliti, per ciascuna priorità, dalla *proposta di Regolamento* citata.

In particolare, è stato chiesto agli operatori locali di indicare il grado di priorità di tali obiettivi specifici: nella tabella della pagina seguente sono evidenziate le priorità maggiormente selezionate per promuovere lo sviluppo rurale nelle zone montane, con i relativi punteggi.

Tale tabella fornisce un utile quadro di riferimento per individuare, nell’ambito delle 6 priorità per lo sviluppo rurale, gli aspetti che maggiormente interessano le zone montane, aspetti da tradurre in misure e azioni concrete.

## Domanda 6

Il sottoprogramma tematico per la Montagna Veneta deve concorrere a realizzare le sei priorità stabilite dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) per il periodo 2014-2020. Nell'ambito di ciascuna priorità, quali sono gli "obiettivi specifici" fondamentali per la Montagna veneta?

<b>Priorità 1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali</b>	
<b>Punteggio</b>	<b>Obiettivi specifici per la priorità</b>
<b>22</b>	<b>a) stimolare l'innovazione e la base di conoscenze nelle zone rurali</b>
15	b) rinsaldare i nessi tra agricoltura e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro
14	c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale
<b>Priorità 2: Potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole</b>	
<b>Punteggio</b>	<b>Obiettivi specifici per la priorità</b>
<b>26</b>	<b>a) incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività</b>
<b>20</b>	<b>b) favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo</b>
<b>Priorità 3: Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo</b>	
<b>Punteggio</b>	<b>Obiettivi specifici per la priorità</b>
<b>33</b>	<b>a) migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali</b>
7	b) sostegno alla gestione dei rischi aziendali
<b>Priorità 4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste</b>	
<b>Punteggio</b>	<b>Obiettivi specifici per la priorità</b>
<b>25</b>	<b>a) salvaguardia e ripristino della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico</b>
<b>23</b>	<b>b) migliore gestione delle risorse idriche</b>
<b>25</b>	<b>c) migliore gestione del suolo</b>
<b>Priorità 5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale</b>	
<b>Punteggio</b>	<b>Obiettivi specifici per la priorità</b>
<b>20</b>	<b>a) rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura</b>
16	b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare
<b>26</b>	<b>c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia</b>
9	d) ridurre le emissioni di metano e di protossido di azoto a carico dell'agricoltura
7	e) promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale
<b>Priorità 6: Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali</b>	
<b>Punteggio</b>	<b>Obiettivi specifici per la priorità</b>
<b>30</b>	<b>a) favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione</b>
<b>26</b>	<b>b) stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali</b>
<b>26</b>	<b>c) promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali</b>

In secondo luogo, la citata *proposta di Regolamento*, prevede che l’Autorità di gestione del programma di sviluppo rurale (nella Regione Veneto, la Direzione piani e programmi settore primario) possa designare un organismo intermedio esterno, il quale viene incaricato della gestione e dell’attuazione del sottoprogramma tematico.

Poiché tra tali organismi sono indicati, a titolo esemplificativo, enti locali, gruppi di azione locale (GAL) “Leader” od organizzazioni non governative, è stato chiesto agli operatori locali di indicare quale ritengono possa essere l’organismo di gestione più efficace ed efficiente di un eventuale sottoprogramma tematico per la montagna veneta.

Le risposte alla domanda sono indicate nella tabella della pagina seguente, dalla quale si evince che gli operatori locali ritengono che, per meglio rispondere alle specifiche esigenze delle zone montane cui si rivolge, il sottoprogramma tematico dovrebbe prevedere il coinvolgimento, a livello gestionale, dei Gruppi di azione locale “Leader”.

In altri termini, la vicinanza al territorio e la diretta espressione delle esigenze dello stesso, fanno dei GAL gli strumenti ritenuti più appropriati per assicurare una efficace ed efficiente gestione di un sottoprogramma dedicato alla montagna.

Proprio i GAL, inoltre, nel nuovo contesto programmatico 2014-2020, possono concorrere a integrare e a migliorare, nella montagna, la realizzazione delle politiche pubbliche per lo sviluppo territoriale da parte di tutti i Fondi del QCS e non solo per il FEASR.

## Domanda 7

Modalità di gestione del sottoprogramma tematico per la "Montagna Veneta"

<b>Risposte</b>	<b>Punteggio</b>	<b>%</b>
Gruppi di azione locale	27	<b>58%</b>
Consorzio di Gruppi di azione locale della Montagna	4	<b>9%</b>
Altri partenariati pubblico-privati	2	<b>4%</b>
Autorità di gestione (Regione Veneto e AVEPA)	2	<b>4%</b>
Enti locali (comuni o comunità montane)	8	<b>17%</b>
Gestione mista (regionale e locale a seconda delle Misure)	1	<b>2%</b>
Gestione mista (GAL ed enti locali o unioni montane)	2	<b>4%</b>
Non sa/ non risponde	1	<b>2%</b>
<b>TOTALI</b>	<b>47</b>	<b>100%</b>

# Montagna Veneta 2020

## Montagna Veneta 2020

Un patto per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva delle zone montane del Veneto

### Protocollo di intesa

#### Preambolo

*I Sottoscritti, rappresentanti istituzionali, economico-sociali e culturali*

*delle comunità locali delle zone montane del Veneto*

**DECISI** a promuovere una nuova fase di sviluppo sostenibile ed equilibrato della Montagna Veneta, nel quadro dell'agenda strategica dell'Unione europea "Europa 2020. Per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva", e attraverso la definizione, a livello locale, di nuove politiche di sviluppo e di interventi basati sulle specificità del territorio, sulle sue risorse e potenzialità e sulle esigenze espresse dai cittadini e dalle comunità locali che risiedono nelle sue diverse vallate;

**CONVINTI** che le zone montane siano chiamate a fornire un importante contributo al raggiungimento degli obiettivi fissati dalla citata strategia "Europa 2020", dalle relative "Iniziative faro", nonché dal "Programma nazionale di riforma" dell'Italia, in particolare contribuendo a favorire la transizione verso un nuovo modello di sviluppo economico, fondato sulla tutela dell'ambiente e su un uso efficiente e sostenibile delle risorse;

**DETERMINATI** a far riconoscere, tutelare e valorizzare, in sede europea, nazionale e regionale, le specificità territoriali delle zone montane, in attuazione:

- dell'articolo 174 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), il quale dispone che, nell'ambito della politica volta alla coesione economica, sociale e territoriale dell'Europa, sia rivolta una particolare attenzione al superamento delle difficoltà specifiche delle aree che presentano gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici, quali, espressamente, le zone di montagna;
- dell'articolo 44, secondo comma, della Costituzione italiana, il quale prevede che la legge disponga provvedimenti a favore delle zone montane, e dell'articolo 119, quinto comma, della medesima Costituzione, che stabilisce che lo Stato possa destinare risorse aggiuntive ed effettuare interventi speciali in favore di determinati territori, compresi i territori montani, al fine di promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale e rimuovere gli squilibri economici e sociali;

**VISTE** le proposte di regolamento dei Fondi per la coesione e lo sviluppo territoriale, in particolare del *Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)*, del *Fondo sociale europeo (FSE)*, del *Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)*, presentate dalla Commissione europea e in corso di approvazione da parte del Parlamento europeo e del Consiglio dell'Unione europea, le quali, nel coordinare l'impiego di tali Fondi in un quadro strategico comune (QSC), richiedono a Stati membri e Regioni di assicurare, nella programmazione e nella attuazione dei futuri programmi operativi, un forte approccio integrato allo sviluppo territoriale, che tenga conto delle diverse realtà territoriali presenti a livello regionale, comprese le specifiche esigenze delle zone montane;

**VISTO** il decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88, recante "Disposizioni in materia di risorse aggiuntive ed interventi speciali per la rimozione di squilibri economici e sociali, a norma dell'articolo 16 della legge 5 maggio 2009, n. 42", il quale disciplina l'assegnazione delle risorse del "Fondo per lo sviluppo e la coesione" e dei relativi progetti strategici, che dovranno tener conto delle specifiche realtà territoriali, con particolare riguardo alle condizioni socio-economiche, al *deficit* infrastrutturale e ai diritti della persona;

**CONSIDERATO** l'articolo 15 della legge regionale statutaria 17 aprile 2012, n. 1, recante "**Statuto del Veneto**", in particolare il comma 1 il quale dispone che "La Regione riconosce le specificità delle singole comunità che compongono il Veneto"; il comma 3 che ribadisce che "La Regione, per incentivare uno sviluppo armonioso, impronta la propria azione a realizzare il rafforzamento della coesione economica, sociale e territoriale, rivolgendo un'attenzione particolare alle zone [...] che presentano gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici"; infine, il comma 4 il quale dispone che "Per promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, per rimuovere gli squilibri economici e sociali, per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona o per provvedere a scopi diversi dal normale esercizio delle loro funzioni, la Regione conferisce, con legge, forme e condizioni particolari di autonomia amministrativa e finanziaria agli enti locali, singoli o associati, che ne facciano richiesta, il cui territorio sia in tutto o in parte montano";

**CONSIDERATO** che le zone montane e parzialmente montane del Veneto sono attualmente definite dalla Deliberazione del Consiglio regionale n. 72 del 15/06/06;

**VISTO** il "**Libro bianco sulla Montagna Veneta**", promosso nel maggio 2012 dall'Unione Artigiani e Piccola Industria di Belluno, con il contributo della Camera di Commercio di Belluno, condiviso da Istituzioni e Associazioni imprenditoriali e del lavoro locali, il quale ha dato impulso al progetto di legge regionale n. 262 dal titolo "Misure urgenti per la tutela e lo sviluppo delle aree montane", presentato al Consiglio regionale del Veneto il 18 aprile 2012 e attualmente all'esame del Consiglio Regionale del Veneto;

**VISTI** i risultati della **consultazione degli operatori istituzionali ed economico-sociali locali delle zone montane del Veneto**, condotta nel secondo semestre 2012 dai Gruppi di azione locale "Leader" ivi operanti, in accordo con l'Unione Nazionale dei Comuni e delle Comunità Montane (UNCCEM) del Veneto, sul documento denominato "Un patto per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva delle zone montane del Veneto (Montagna Veneta 2020)";



**tutto ciò premesso**

**si impegnano**

1. a collaborare per far riconoscere e valorizzare, a ogni livello istituzionale, la peculiarità delle zone montane del Veneto e per promuovere, in sede regionale, un nuovo processo di programmazione che presti un'attenzione particolare alle esigenze e alle potenzialità di sviluppo di tali zone, in attuazione dell'art. 174 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea e nel quadro dell'agenda strategica dell'Unione europea denominata "Europa 2020. Per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva", delle nuove politiche e dei nuovi programmi comunitari per il periodo 2014-2020;
2. a intraprendere, ciascuno per la parte di propria competenza e nelle sedi istituzionali e partenariali in cui è presente, ogni iniziativa utile per raggiungere i seguenti obiettivi, dichiarati di comune interesse:
  - ❖ la **presenza di rappresentanti delle zone montane del Veneto nei Partenariati** istituiti per ciascun programma operativo e per il programma di sviluppo rurale, cofinanziati dai Fondi del Quadro strategico comune (QSC) per il 2014-2020 dell'Unione europea;
  - ❖ la costituzione, a livello regionale, di un apposito **gruppo di lavoro tematico "Montagna Veneta 2020"**, formato da rappresentanti delle Autorità di gestione dei diversi Fondi europei e nazionali per la coesione e per lo sviluppo, da rappresentanti delle autonomie locali e delle parti economiche e sociali operanti nelle zone di montagna, compresi i rappresentanti dei Gruppi di azione locale "Leader" e delle "Intese programmatiche d'area", istituite ai sensi dell'articolo 25 della legge regionale 29 novembre 2001, n. 35, ivi operanti;
  - ❖ la promozione, nella futura programmazione regionale dei Fondi del Quadro strategico comune 2014-2020, di **un forte approccio territoriale, coordinato e integrato**, che infranga gli artificiosi confini burocratici e consenta di affrontare le problematiche specifiche della Montagna Veneta, di valorizzare le sue potenzialità, nonché di massimizzare le sinergie e assicurare un impatto ottimale all'impiego dei Fondi del QSC dell'Unione europea, in una logica di intervento **multifondo**;
  - ❖ l'inserimento, nel Programma di sviluppo rurale per il Veneto 2014-2020, di un **"Sottoprogramma tematico per le zone montane"**.

Sulla base delle risorse, delle potenzialità e delle esigenze delle zone montane, espresse dalle comunità locali, anche attraverso la consultazione degli operatori istituzionali ed economico-sociali locali condotta dai Gruppi di azione locale "Leader" del Veneto e dell'UNCCEM Veneto, il "Sottoprogramma tematico per le zone montane", che concorrerà a realizzare tutte le sei priorità stabilite dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) per il periodo 2014-2020:

- dovrà concentrarsi, soprattutto, sui seguenti **obiettivi specifici, nell'ambito dei quali selezionare le Misure:**

---

**Obiettivi specifici del sottoprogramma tematico per le zone montane del Veneto**

---

**Priorità 1:** Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali

---

*Obiettivo specifico:*

---

a) stimolare l'innovazione e la base di conoscenze nelle zone rurali

---

**Priorità 2:** Potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività

---

---

### Obiettivi specifici del sottoprogramma tematico per le zone montane del Veneto

---

delle aziende agricole

---

*Obiettivi specifici:*

a) incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività

b) favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo

**Priorità 3:** Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo

---

*Obiettivo specifico:*

a) migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

**Priorità 4:** Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste

---

*Obiettivi specifici*

a) salvaguardia e ripristino della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico

b) migliore gestione delle risorse idriche

c) migliore gestione del suolo

**Priorità 5:** Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

---

*Obiettivi specifici:*

a) rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura

c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia

**Priorità 6:** Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

---

*Obiettivi specifici:*

a) favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione

b) stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

c) promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali

---

▪ dovrà prevedere il **coinvolgimento, nella gestione, dai Gruppi di azione locale "Leader"**, in qualità di organismi intermedi espressione delle comunità locali;

❖ la forte concentrazione territoriale e tematica delle risorse finanziarie del **Programma operativo regionale del Veneto 2014-2020, cofinanziato dal FESR**, al fine di prestare particolare attenzione al superamento delle difficoltà specifiche proprie delle zone montane del Veneto, come richiesto dal Trattato sull'Unione europea, in particolare mediante il sostegno alle seguenti **priorità di investimento**, individuate attraverso il processo di consultazione degli operatori istituzionali ed economico-sociali locali condotto dai Gruppi di azione locale "Leader" del Veneto e dell'UNCCEM Veneto:

---

**Obiettivo tematico 1.** Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione

---

*Priorità di investimento:*

---

Promuovere gli investimenti delle imprese in ricerca e sviluppo

---

**Obiettivo tematico 2.** Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime

---

*Priorità di investimento:*

---

Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità

---

**Obiettivo tematico 3.** Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, comprese le imprese del settore agricolo e della pesca e dell'acquacoltura

---

*Priorità di investimento:*

---

Investimenti nella creazione di imprese, compresa la fornitura di un capitale di avvio, di garanzie, di prestiti, di capitale mezzanino e di capitale di crescita attraverso strumenti finanziari e sostegno all'elaborazione dei piani d'impresa

---

Sviluppo delle PMI in settori emergenti, come la creatività e la cultura, le nuove forme di turismo, i servizi innovativi che riflettono le nuove esigenze sociali o i prodotti e servizi collegati all'invecchiamento, alle cure sanitarie, alla eco-innovazione, all'economia a bassa intensità di carbonio e all'efficienza delle risorse

---

**Obiettivo tematico 6.** Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse

---

*Priorità di investimento:*

---

Investimenti nella diversificazione delle economie locali, proteggendo e sviluppando il patrimonio culturale e i paesaggi

---

Promuovere la produzione e la distribuzione di fonti di energia rinnovabili

---

Sostenere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche e nel settore dell'edilizia abitativa, anche mediante una maggiore utilizzazione dei contratti di prestazione energetica

---

- ❖ la elaborazione di un **“Piano d'azione comune in materia di occupazione e innovazione sociale nella Montagna Veneta”**, nell'ambito del **Programma operativo regionale del Veneto 2014-2020, cofinanziato dal FSE**, che preveda soprattutto le seguenti priorità di investimento, individuate attraverso il processo di consultazione degli operatori istituzionali ed economico-sociali locali condotto dai Gruppi di azione locale “Leader” del Veneto e dell'UNCCEM Veneto:
- 

**Obiettivo tematico 8.** Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori

---

*Priorità di investimento:*

---

Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e le persone inattive

---

**Obiettivo tematico 10.** Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento

---

---

permanente

---

*Priorità di investimento:*

---

Miglioramento dell'accesso all'istruzione e alla formazione permanenti, messa a livello degli atteggiamenti e delle competenze della manodopera e miglioramento della pertinenza dei sistemi d'insegnamento e di formazione rispetto alle esigenze del mercato del lavoro

---

**Obiettivo tematico 11.** Rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente

---

*Priorità di investimento:*

---

Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici per attuare le riforme e ottenere una migliore regolamentazione e una buona *governance*

---

❖ il forte **rafforzamento delle iniziative di sviluppo locale di tipo partecipativo** condotte dai Gruppi di azione locale, e un **deciso aumento della proporzione dei Fondi allocati** su di esse, in considerazione dell'approccio multifondo proposto dall'Unione europea, per promuovere lo sviluppo locale nelle zone montane del Veneto, sulla base di una strategia di sviluppo locale integrata, multisettoriale e, in maniera coordinata, da tutti i Fondi del quadro strategico comune (FEASR, FESR, FSE), la quale sia finalizzata alla promozione di investimenti in tutti i tipi di piccole infrastrutture, nonché alla creazione, miglioramento o ampliamento dei servizi di base per le comunità locali e altre azioni volte a migliorare la qualità di vita nelle comunità e l'attrattività di queste ultime;

❖ la individuazione di un **"Progetto strategico Montagna"**, che preveda priorità e interventi specifici per le zone montane del Veneto, nel quadro del futuro "Contratto istituzionale di programma Stato-Regione Veneto", relativo alla programmazione e attuazione del Fondo per lo sviluppo e la coesione, istituito dall'art. 4 del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88.

3. Al fine di condividere e di coordinare le iniziative necessarie per raggiungere gli obiettivi di comune interesse, i sottoscritti costituiscono il **"Tavolo di concertazione permanente della Montagna Veneta"**, formato da tutti i soggetti che sottoscrivono il presente "Protocollo di intesa". I GAL delle zone montane del Veneto e UNCEM Veneto - primi firmatari e promotori dell'iniziativa - d'intesa con gli altri soggetti sottoscrittori, garantiranno il coordinamento dell'iniziativa e quindi del Tavolo di concertazione.

Tale Coordinamento avrà tra i propri compiti:

- assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del partenariato per la montagna;
- la rappresentanza unitaria del Tavolo di concertazione e gli interessi dei Soggetti sottoscrittori del Protocollo nelle sedi concertative istituite a livello regionale e nazionale;
- il coordinamento delle attività di elaborazione e di attuazione della strategia di sviluppo della montagna descritta nei punti precedenti.

Iniziativa promossa e realizzata dai Gruppi di azione locale  
"Leader" delle zone montane del Veneto e dalla Unione  
Nazionale Comuni Comunità Enti Montani - UNCEM del Veneto

---

Iniziativa finanziata dal Programma di Sviluppo Rurale (PSR) per  
il Veneto 2007 – 2013, Asse 4 – Leader

---

Organismi responsabili dell'informazione:

GAL Alto Bellunese (BL)

GAL Prealpi e Dolomiti (BL)

GAL Montagna Vicentina (VI)

GAL Montagna Veronese (VR)

---

Autorità di Gestione designata per l'esecuzione:

Regione Veneto - Direzione Piani e Programmi Settore Primario

---

Consulenza e supporto tecnico:



European Researches, Investments, Services

Via G. Rossa, 26 – 35020 Ponte San Nicolò (PD) – [www.eurisnet.it](http://www.eurisnet.it)

---

**Dicembre 2012 – Gennaio 2013**

Iniziativa finanziata dal Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2007 - 2013, asse 4 - leader  
Organismo responsabile dell'informazione : GAL Prealpi e Dolomiti  
Autorità' di Gestione: Regione Veneto - Direzione Piani e Programmi del Settore Primario



FEASR



REGIONE DEL VENETO



Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali